

## Dalla letteratura al cinema, la fase più delicata della crescita umana è sempre al centro dell'attenzione: nuove opere indagano i meccanismi, individuali e sociali, che la caratterizzano

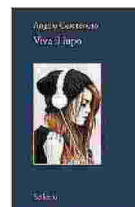
**Il romanzo /** In *Viva il lupo* Angelo Carotenuto racconta l'inadeguatezza degli adulti e le fragilità dei millennials attraverso la drammatica bocciatura a un talent show

# Il talento di Tete: i sogni infranti da "per me è no"

Angelo Carotenuto è uno scrittore abituato a scavare negli anfratti dello showbiz. Lo aveva fatto in maniera mirabile e con un linguaggio intenso e chiaroveggente, quanto quello espresso in *Viva il lupo*, anche nella sua penultima prova, *Le canaglie*: affrescone di taglio pasoliniano sulla Lazio maledetta e vincente del primo storico scudetto del '74. Dal campo di calcio al palco dei talent, il passo nell'intronatissima società social contemporanea è assai breve. Le regole di ingaggio e di selezione (umana?) sono pressoché le stesse, perché di fondo la legge imperante è che lo show debba continuare, anche davanti alla morte di una ragazza. Tete ha finito i suoi giorni sotto un treno mentre girava in monopattino con le cuffie che sparavano a palla quella musica che è uno dei pochi centri di gravità permanente dei nostri ragazzi. Un fattaccio brutto di cronaca accaduto all'indomani della prima grande sconfitta della sua vita di sognatrice ad occhi aperti, la bocciatura da quel talent show dal titolo augurale, *Viva il lupo*. Un flop duro da assorbire per una adolescente, per questo la Procura indaga ipotizzando il suicidio. Tete rappresenta i sogni di gloria, la mania di successo e la fragilità dei millennials, contrapposta alle finte certezze e al trionfo dell'egotismo del mondo adulto, incarnato dal frontman dei Dorita, Gabriele Purotti, in arte Puro. Il giudice di "Viva il lupo" che pur avendo percepito del talento, puro, anche nella ragazza di Ullo (Val Camonica) non la lascia passare. Bocciata per proteggerla, data la giovanissima età, da un mondo che comincia a stare stretto anche a lui, che però è prigioniero della popolarità e di una comfort zone che va difesa dal deserto dell'anonimato. Nell'era post-sdraiati i problemi di autostima e di comunicabilità aumentano e il disagio giovanile porta a non accettare i "per me è no" degli adulti che diventano dei boia, pronti a decapitare i loro sogni. Sotto i riflettori del romanzo di Carotenuto ci sono i sensi di colpa virali che colpiscono un po' tutti i protagonisti, a cominciare dall'afono Puro rimasto senza voce dopo lo choc della notizia della morte di Tete. La ricerca disperata del perché è potuto accadere lo porta a fare i conti con tutte le volte che ha negato la possibilità ad altri potenziali talenti di realizzare il loro sogno. Le tante domande inevase in parte trovano risposte nell'incontro con Linda, la nonna, e nel fratello problematico e geniale di Tete, la cui morte, ironia della sorte era già scritta nella canzone che aveva presentato al provino di *Viva il lupo*: *Ciao amore, ciao* di Luigi Tenco. Dopo averla cantata sul palco di Sanremo, il 27 gennaio 1967, Tenco salutò tutti, per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMILIANO CASTELLANI



Angelo Carotenuto  
**Viva il lupo**  
Sellerio  
Pagine 256. Euro 16,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157